

QUESTO MISTERO È GRANDE (Ef 5, 32)

Nota pastorale sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia

Presentazione

Educare all'amore e preparare le giovani coppie al matrimonio e alla famiglia sembra oggi impresa ardua e difficile. Ormai le parole: "fidanzamento", "fedeltà", "indissolubilità", "apertura alla vita"... sembrano superate a favore di un semplice "mettiamoci insieme", "conviviamo per provare se riusciremo a vivere come famiglia", "sposiamoci prima in municipio perché non abbiamo i soldi per fare la festa..." (come se sposarsi in chiesa significasse dover fare a tutti i costi una festa dispendiosa...), "programmiamo quando e quanti figli vorremo avere".

Se fino a qualche anno fa dicevamo che in Italia, tutto sommato, la famiglia ancora regge, oggi, purtroppo, dobbiamo amaramente constatare che non è sempre così.

Tuttavia la Chiesa non perde mai la fiducia nell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, sa che è chiamato all'amore totale, unico, fedele e fecondo. Crede che la radice dell'amore sia in Dio uno e trino e che questo amore, grazie alla Pasqua di Cristo e al dono del suo Spirito, abita anche solo nel desiderio nel cuore di ogni uomo e donna di buona volontà.

Per questo la Chiesa non si stanca di annunciare questo amore anche oggi, di riproporlo ai ragazzi e ai giovani convinta che quanto stiamo sperimentando oggi, non corrispondendo alla natura vera e più profonda e genuina dell'uomo, sarà superato per tornare al vero amore, quello, appunto, che ha in Dio-Trinità la propria origine, la propria immagine e la propria meta.

Tale Nota, allora, fondandosi sulla convinzione che è ancora possibile educare all'amore desidera essere di stimolo a tutte le nostre comunità parrocchiali, interparrocchiali e vicariali ad educare all'amore, a preparare con il massimo impegno possibile i giovani al

matrimonio-sacramento secondo percorsi ed attenzioni che qui di seguito vengono indicate per la nostra Diocesi.

Essa sarà da leggere tenendo in mano un altro importante documento pubblicato il 22 ottobre 2012 dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della Conferenza Episcopale Italiana, ossia gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*. In tal modo, insieme alle altre Chiese che sono in Italia, e tenendo presenti le nostre peculiarità cammineremo insieme per aiutare le nuove famiglie a diventare ciò che devono essere secondo il progetto di Dio e ad inserirle sempre più nella Chiesa affinché essa, famiglia di famiglie, sappia trasmettere alle nuove generazioni la fede ed educarle all'amore.

Tivoli, 26 luglio 2013

Memoria liturgica dei Santi Gioacchino ed Anna

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

Introduzione

«Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5, 32). Qual è il grande mistero al quale Paolo nella lettera alla chiesa di Efeso si riferisce? Troviamo la risposta nelle pagine del libro della *Genesi*, precisamente al capitolo secondo: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2, 24). Ad un'attenta lettura, si nota un concetto inusuale, impensabile per quel tempo: *l'uomo lascerà suo padre e sua madre*; secondo i costumi ebraici non era l'uomo a lasciare la sua famiglia d'origine, ma la donna. Perché, allora, il brano dice il contrario? E perché parla di una carne sola? Paolo ha capito bene a cosa si riferisce questa frase misteriosa e la riconduce al rapporto tra Cristo e la Chiesa: *io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*. In questo rapporto Cristo, il *Logos* giovanneo, facendosi *carne*, prende con sé l'intera umanità. E *i due*, la divinità e l'umanità, sono diventati *una cosa sola*. Dio che s'incarna unisce in sé la divinità e l'umanità, nell'unica persona di Cristo: Dio, facendosi uomo, *sposa* l'umanità. Paolo vede realizzata in Cristo quella profezia della *Genesi*. Questo è il mistero grande!

Questo mistero, sorgente sacramentale del matrimonio tra un uomo e una donna, si celebra in tutte le coppie che scelgono di amarsi nel matrimonio; esso costituisce ancora oggi un'occasione privilegiata per la comunità cristiana di camminare insieme a donne e uomini che fanno un passo importante per la loro vita.

In virtù della pubblicazione dei nuovi "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia" della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della Conferenza Episcopale Italiana, e a seguito dell'incontro promosso dalla Commissione diocesana per la famiglia il 4 dicembre 2012 a Ciciliano con i Rev.mi Vicari Foranei e dello studio che la stessa Commissione diocesana ha compiuto sul territorio, è necessario che gli operatori coinvolti nella preparazione al matrimonio, laici e sacerdoti,

prendano in considerazione le indicazioni presenti in questa Nota pastorale circa gli Itinerari/Percorsi in preparazione al matrimonio e alla famiglia nella Diocesi di Tivoli.

1. Nella Chiesa

«Quella dell'amore sponsale è tra le esperienze più significative della vita dell'uomo; ecco perché la comunità cristiana deve rendersi sempre più capace di proporre un itinerario a quei giovani, ragazze e ragazzi, che stanno vivendo l'esperienza dell'affettività fin dalle prime fasi dell'innamoramento»¹. Emerge la necessità, sempre più urgente, di un coinvolgimento integrale della comunità ecclesiale nell'accompagnamento dei giovani che, vivendo l'esperienza dell'amore, si sono messi in cammino verso il matrimonio.

Fermo restando il notevole impegno profuso dalle coppie di sposi e dai sacerdoti, diaconi e religiose nella preparazione al sacramento del matrimonio, poiché questa preparazione è una scelta vocazionale, nel contesto di un cammino graduale e continuo², tutta la comunità cristiana è chiamata a offrire percorsi di accompagnamento per i diversi momenti dello sviluppo affettivo, relazionale e spirituale della persona e della coppia, non potendo mancare, da parte dell'intera comunità ecclesiale, «l'attenzione alla dimensione vocazionale della persona [...] ma in [quel senso] più ampio che fa sottolineare come la vita dell'uomo sia una risposta a un progetto proposto da Dio»³.

«Rivestono poi grande valore i rapporti e le sinergie tra i vari uffici pastorali nella progettazione e attuazione dei percorsi. È auspicabile che la pastorale giovanile e la pastorale familiare si ritrovino a riflettere e a maturare insieme questi itinerari, coinvolgendo gli altri uffici pastorali»⁴.

¹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* (9 novembre 2012), 1.

² GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 66: AAS 74 (1982), 186.

³ PARMEGGIANI M., *Per fede... Maria, Sussidio per l'applicazione del Piano Pastorale "Per fede Abramo"* (18 maggio 2013), 18.

⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, *op. cit.*, Conclusione.

Ecco perché, allora, si rende indispensabile un'azione di pastorale integrata, che si compenetri tra i diversi ambiti (catechesi, famiglia, giovani, scuola, lavoro, migranti, ecumenismo e dialogo), per ben orientare i diversi itinerari di fede lungo le tappe fondamentali della vita dell'uomo, tra i quali spicca anche il cammino delle coppie verso il matrimonio. Per realizzare questo progetto è necessaria la collaborazione stretta e quotidiana delle varie realtà del tessuto diocesano e parrocchiale: gli Uffici diocesani, le Parrocchie, l'Azione Cattolica, i Movimenti e tutte le altre Aggregazioni laicali collaborino con il fine di aiutare a discernere, a scoprire la propria vocazione e a vivere cristianamente il cammino d'amore, perché, come ci ricorda la lettera enciclica *Deus caritas est*, l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono inseparabili⁵.

Tale accompagnamento deve rendersi concreto soprattutto nella testimonianza dei membri della comunità: «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni»⁶, ricordava Paolo VI in un memorabile discorso al Pontificio Consiglio per i Laici; sarà quindi la cura e l'adeguata riscoperta della Parola di Dio, da parte di tutta la comunità, ad aiutare questa testimonianza, «per rinnovare [...] i "luoghi" dove vive e abita l'uomo»⁷.

2. Un cammino di fede

Gli itinerari per la preparazione al matrimonio saranno tesi tanto a mettere in luce le caratteristiche proprie del matrimonio cristiano, quanto a favorire una riscoperta o un approfondimento della propria fede, con la speranza che diventino percorsi di fede volti alla decisione di amarsi nel sacramento del matrimonio.

La comunità cristiana può esprimere il suo desiderio di farsi carico della fragilità e della complessità del vivere la relazione coniugale, offrendo sostegno e accoglienza, stimolando una

⁵ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 18: AAS 98 (2006), 232.

⁶ PAOLO VI, Discorso ai Membri del Pontificio Consiglio per i Laici (2 ottobre 1974): AAS 66 (1974), 568.

⁷ PARMEGGIANI M., *Per fede... Maria*, op. cit., (18 maggio 2013) 15.

riflessione consapevole sul valore del sacramento del matrimonio e della famiglia. Pur essendo importante l'incontro con il sacerdote non ci si dovrà mai limitare a preparare coloro che vogliono celebrare le nozze personalmente, in una serie – specialmente se breve – di incontri tra il sacerdote e i nubendi bensì, il cammino verso il matrimonio, dovrà svolgersi nella comunità cristiana, accompagnati da altre famiglie ed operatori oltre che da sacerdoti e possibilmente religiose, appositamente preparati e deputati dalla comunità parrocchiale o Vicariale per aiutare, sostenere e formare le coppie che si avviano verso la celebrazione del matrimonio.

L'accompagnamento, sia da parte delle coppie di sposi e dei sacerdoti e religiose che direttamente si occuperanno delle future famiglie, sia da parte dell'intera comunità ecclesiale – secondo quanto detto prima –, un vero e proprio metodo per l'intera diocesi, affinché la preparazione al matrimonio non rimanga fine a se stessa, ma diventi una tappa indispensabile per la pastorale familiare. Occorrerà allora creare un collegamento sempre più fecondo fra la preparazione al matrimonio, il percorso di accompagnamento nei primi anni della vita della famiglia e l'iniziazione cristiana dei figli. Sarà necessario inserire già nella preparazione al matrimonio il cammino di fede in vista del sacramento del battesimo per i figli, considerandoli come un unico percorso per la vita di fede della famiglia, poiché il matrimonio sacramentale è fecondo e ha come condizione l'educazione cristiana dei figli.

Fare esperienza di comunione con le altre famiglie nella comunità cristiana sia segno di premurosa cura e scrupolosa attenzione della Chiesa, che desidera farsi carico della crescita e maturazione umana e cristiana delle nuove famiglie.

La comunità cristiana può allora proporsi come una rete di famiglie in grado di custodire un patrimonio ricco di esperienza, che affonda le radici nella tradizione viva del magistero della Chiesa. Solo in quest'ottica possono essere offerte iniziative e percorsi che favoriscano questo scambio di stimoli ed esperienze tra famiglie, per sostenere la crescita della coppia nelle fasi più critiche dei suoi passaggi evolutivi.

3. I contenuti

Il primo, necessario, indispensabile contenuto del cammino verso la celebrazione delle nozze – intrinseco a tutto il percorso affinché impregni tutta la vita sia del periodo del fidanzamento che del matrimonio - sarà quello di proporre a chi non sa più farlo e a chi non l'ha mai fatto una intensa e vera preghiera che divenga innanzitutto ascolto della Parola di Dio che interpella l'uomo e la donna e li chiama a vivere la fede e ad incontrarsi con l'Altro anche grazie allo speciale momento di incontro con l'altro (il futuro sposo o la futura sposa) che il Signore ha permesso in vista del matrimonio.

La preghiera non dovrà essere soltanto un breve momento da anteporre o posporre ai vari incontri del cammino verso il matrimonio, né limitarsi alla cosiddetta giornata di ritiro spirituale al termine del percorso prematrimoniale (che pure va fatta) ma un vero e proprio imparare quanto la Parola di Dio ha da dire sull'uomo e la donna, sulla loro chiamata alla sponsalità fedele, indissolubile, aperta alla vita. La scoperta o ri-scoperta della preghiera intesa come rapporto con Dio-amore che nutre e sostiene l'amore umano dei nubendi e degli sposi e della famiglia che essi formeranno dovrà essere dimensione costante del cammino di vita. Ai tanti che desiderano sposarsi in chiesa occorrerà pertanto insegnare o re-insegnare a pregare personalmente, insieme ed insieme alla comunità cristiana.

Insieme alla riscoperta della Parola di Dio occorrerà aiutare chi si incammina verso la celebrazione delle nozze a vivere l'Eucaristia domenicale e a rimanere in atteggiamento costante di umile accoglienza della grazia di Dio che viene all'uomo e alla donna e a quel soggetto ecclesiale che è la famiglia dai sacramenti e da un fecondo e costante rapporto con Dio.

Nell'organizzazione degli Itinerari per la preparazione al matrimonio e alla famiglia nell'intera diocesi si tengano presenti alcune modalità comuni a tutte le vicarie e parrocchie.

Sarà opportuno che la proposta di questi itinerari sia fatta per tempo, possibilmente già un anno prima delle nozze⁸, così che possa diventare un percorso di fede alla scelta di amarsi nel Matrimonio e inoltre una verifica rispetto al progetto che i fidanzati, più o meno consapevolmente, hanno costruito nel tempo.

Alla luce della Parola di Dio e avendo come sfondo il legame con il quale è descritto in termini sponsali il rapporto di Dio con il Popolo d'Israele nell'Antico Testamento, compiuto e superato da quello tra Cristo e la Chiesa nel Nuovo Testamento, sarà necessario approfondire dando attenzione sia ai contenuti del messaggio da trasmettere che alle modalità dell'accompagnamento dei fidanzati:

- a. l'amore nel suo fondamento antropologico: conoscere, comunicare e condividere;
- b. l'amore nel suo fondamento biblico: Dio è amore;
- c. i sacramenti, la Parola di Dio, la preghiera: luoghi privilegiati di incontro con l'amore di Dio;
- d. il matrimonio cristiano: il sacramento;
- e. il matrimonio: il dono della vita;
- f. la famiglia: genitori e figli;
- g. gli aspetti liturgici, l'istruttoria matrimoniale con alcuni elementi di Diritto Canonico.

Le fonti indispensabili per trattare tali ampie tematiche saranno, come ci ricordano gli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia già citati:

- la Parola di Dio, privilegiando il lezionario per la Messa degli sposi, recentemente ampliato, che permette di formulare un itinerario alla fede per i nubendi e che può con frutto essere usato nella sua portata *kerigmatica*;
- il *Rito del matrimonio*, frutto di un lungo cammino in cui la Chiesa italiana si è fatta ancora più vicina agli sposi di questo tempo e che, come è noto, dal 28 novembre 2004 è obbligatorio per la celebrazione del sacramento;

⁸ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, op. cit., 15.

- il magistero della Chiesa, sintetizzato nel documento pastorale *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* (20 giugno 1975), nel *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (25 luglio 1993) e nel sussidio pastorale *Celebrare il “mistero grande” dell’amore. Indicazioni per la valorizzazione pastorale del nuovo Rito del matrimonio* (14 febbraio 2006)⁹

Sarà opportuno che il cammino in preparazione al matrimonio e alla famiglia abbia una durata di non meno di dodici incontri.

Lungo lo svolgimento del cammino, come già sottolineato, sarà indispensabile una giornata (una domenica) di ritiro spirituale, preferibilmente a metà del percorso, per dare un’ulteriore possibilità di scambio e di conoscenza tra coppie, che le motivi a proseguire con entusiasmo l’itinerario cominciato e auspichi e stimoli l’inizio di un cammino di fede più stabile e permanente; il ritiro da vivere come momento finale potrebbe precludere la possibilità di una continuità del cammino dopo la celebrazione delle nozze.

4. I destinatari

Bisognerà tener conto inevitabilmente del contesto sociale in cui viviamo. I destinatari degli Itinerari/Percorsi in preparazione al matrimonio non sono più solo le coppie giovani di fidanzati; nell’ultimo decennio, infatti, abbiamo continuato a constatare una sempre maggiore eterogeneità delle coppie che chiedono di celebrare il sacramento del matrimonio.

È esperienza comune, anche nella nostra diocesi, che i fidanzati siano una minoranza esigua e che lo stesso termine “fidanzati” sia da riscoprire e far riscoprire tra i giovani, mentre sono sempre più frequenti coppie di conviventi o già unite civilmente, che spesso hanno già figli o sono in attesa della loro nascita.

Sarà indispensabile che i temi della fede affrontati in questi percorsi dunque siano calati in una riflessione globale sul significato

⁹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, op. cit., 16.

profondo e reale del sacramento del matrimonio, affinché essi comprendano a pieno cosa hanno chiesto di celebrare.

Il sacramento del matrimonio produce in coloro che lo celebreranno una novità di vita che deve essere già scoperta e vissuta proprio nel momento della sua preparazione. La comunità cristiana, che si deve sentire protagonista della preparazione dei nubendi al matrimonio accompagnandoli con la preghiera, il ricordo nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, caso mai vivendo ogni tanto un matrimonio all'interno della celebrazione domenicale, è chiamata ad accogliere le coppie con riguardo e attenzione, riservando loro un cammino di preparazione attraverso la testimonianza, l'accompagnamento nella vita di fede e a ricevere il dono della grazia sponsale.

5. Gli operatori-catechisti di pastorale familiare

Senza nulla togliere al fatto che tutta la comunità cristiana dovrà sentirsi responsabile della preparazione e celebrazione del sacramento del matrimonio dei propri componenti così come dell'accompagnamento dopo il matrimonio, quando le coppie accoglieranno il dono della vita, si prepareranno al sacramento del battesimo dei figli ecc., come già accade nella maggior parte delle parrocchie e delle zone della diocesi, sarà necessario che si formino gruppi di coppie di sposi, giovani e adulti, che si prendano cura e portino avanti gli Itinerari per la preparazione al matrimonio e alla famiglia, insieme al parroco o a un altro sacerdote incaricato e possibilmente a qualche religiosa.

Tutte quelle realtà parrocchiali che non riusciranno a formare un'equipe dovranno rivolgersi alla Commissione diocesana per la famiglia, la quale, in un'ottica ecclesiale e quindi missionaria, insieme al parroco, studierà una soluzione adatta all'esigenza particolare, proponendo itinerari vicariali o interparrocchiali, oppure l'affiancamento di operatori già esperti per costituire un'equipe parrocchiale o interparrocchiale che possa camminare da sé. Le parrocchie che sentono tale esigenza potrebbero mandare delle

coppie di sposi in altre parrocchie più ricche di operatori pastorali per affiancarle ed apprendere l'arte dell'educare al matrimonio cristiano.

Per tutti gli operatori, agli inizi o con esperienza e i sacerdoti che guidano i Percorsi/Itinerari in preparazione al matrimonio e alla famiglia, saranno promossi dei momenti formativi diocesani e/o vicariali permanenti, così che possano godere di una costante formazione e di appositi momenti per scambiare le proprie esperienze con le altre realtà presenti sul territorio diocesano.

A tale proposito sarà disponibile per tutti gli operatori delle equipe di pastorale familiare una "banca dati on-line", da cui poter attingere idee e proposte concrete per gli incontri con i fidanzati in cammino e attraverso la quale poter mettere in comune le esperienze vissute dai vari operatori nella diocesi. Sarà premura della Commissione diocesana per la famiglia individuare e rendere "pubblici" tempi e luoghi di tutti gli itinerari in programma nella diocesi, a seguito di un lavoro di coordinamento necessario con le comunità parrocchiali e vicariali, così da poter dare la possibilità anche alle coppie "ritardatarie" di fare il cammino per intero, sperimentando la bellezza della preparazione al matrimonio e alla famiglia.

Nel corso dell'anno pastorale 2013-14, sarà pubblicato uno specifico Sussidio per gli Itinerari in preparazione al matrimonio e alla famiglia, redatto dalla Commissione diocesana per la Famiglia con il contributo specifico di tutti quegli uffici diocesani coinvolti nel cammino umano e cristiano dei futuri sposi (la pastorale giovanile, vocazionale, scolastica, del lavoro, l'ufficio liturgico, catechistico, per la scuola, per l'ecumenismo e il dialogo). Il Sussidio potrà essere uno strumento per indirizzare tutta la comunità diocesana verso itinerari integrati e condivisi.

Anche gli "esperti" chiamati a dare il proprio contributo nei percorsi, dovranno avere un ruolo importante e insostituibile, senza però trasformare gli incontri in conferenze; vengano quindi individuate figure autorevoli che assicurino la continuità del percorso, in collaborazione con i membri dell'equipe, tessendo una

rete di rapporti amicali e una conoscenza interpersonale con le coppie. Tutto ciò possa aiutare anche la formazione di itinerari di “gruppi famiglie”, di cui c’è una necessità urgente.

Non va poi dimenticato che, ormai da alcuni anni, nel territorio della diocesi è presente il Consultorio “*Familiaris consortio*” – con una sede a Villanova di Guidonia e un’altra di recente inaugurata a Subiaco –, strumento importante e fecondo di aiuto alla famiglia. Si invita fortemente a rendere noto quanto più possibile l’esistenza e il lavoro del Consultorio, come punto di riferimento per tutti coloro che vivono o potrebbero un giorno trovarsi a vivere nella difficoltà e nel disagio la loro condizione matrimoniale.

6. Il Rito

«Gesù Cristo ha elevato il Matrimonio a sacramento; ne ha fatto il simbolo reale che contiene e manifesta la sua unione con la Chiesa, la nuova alleanza»¹⁰.

Dal 2004, anno della pubblicazione del “nuovo” Rito del matrimonio, come è stato realizzato quest’adeguamento nella nostra diocesi? Nei percorsi di preparazione non manchi la riflessione sull’aspetto liturgico del sacramento, cioè sulla sua celebrazione, che è apice del cammino della coppia, in cui Cristo opera attraverso i ministri, che sono gli sposi stessi, unendoli per tutta la vita. Ecco quindi come il rito assume la sua autentica connotazione, quella di sacramento, opera di Cristo stesso.

È bene allora accompagnare i futuri sposi anche nella preparazione della celebrazione stessa, affinché non sia relegata a una delle tante “cose da organizzare”, o non sia preparata da altri.

Ci sia coscienza e cura nella scelta della data delle nozze: i parroci invitino a celebrarle nella parrocchia di appartenenza di uno degli sposi, preferibilmente nel Giorno del Signore e durante la Messa, perché la comunità possa partecipare, dato il carattere

¹⁰ Rito del Matrimonio, 4.

comunitario del matrimonio, ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio¹¹.

I parroci e tutti coloro che preparano i futuri sposi alla celebrazione delle nozze ricordino fin dal primo incontro con i nubendi che in diocesi, proprio per favorire il senso di appartenenza ad una comunità cristiana, sono proibite le celebrazioni del sacramento del matrimonio in tutte le chiese e cappelle private a meno che non siano cappelle di famiglia appartenenti alla famiglia di uno dei due sposi, così come sono tassativamente proibite le celebrazioni del matrimonio nelle cappelle annesse a strutture alberghiere o di ristorazione in genere, i matrimoni all'aperto o in altri luoghi che non siano le chiese parrocchiali, i santuari o le rettorie. I sacerdoti che assisteranno alla celebrazione dei matrimoni presso santuari e rettorie autorizzate, si curino di avere la delega del parroco del luogo. I matrimoni ivi celebrati siano annotati sui registri della parrocchia.

Durante la preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio si dedichi un tempo per predisporre un libretto della celebrazione, con il sacerdote che assisterà al matrimonio, e, alla luce del percorso fatto, si aiutino i futuri sposi a scegliere, anche tenendo conto del giorno liturgico in cui il matrimonio sarà celebrato, le letture proposte dal Lezionario proprio o quello delle domeniche e delle solennità, la formula del consenso, i formulari per la benedizione degli anelli, le intenzioni della preghiera universale, i canti e, se opportuno, i momenti particolari che il Rito propone¹².

Potrà verificarsi che i futuri sposi chiedano il sacramento della Confermazione. Questa richiesta può divenire una risorsa, come riscoperta del proprio Battesimo in vista del dono dello Spirito da ricevere. È bene, però, per i battezzati sposati civilmente o conviventi, promuovere nella preparazione al matrimonio un cammino di fede che preveda la celebrazione della Confermazione solo dopo quella delle nozze¹³. Essa costituisce una preziosa

¹¹ *Ib.*, 28.

¹² *Ib.*, 29.

¹³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Decreto generale sul matrimonio canonico* (5 novembre 1990), 8.

opportunità di crescita per la coppia e per la famiglia. Tale discorso vale anche per coloro che non battezzati, grazie all'incontro con l'altra parte battezzata, si avvicinano alla fede. Essi potranno celebrare il matrimonio senza la celebrazione dell'Eucaristia ma durante una liturgia della Parola e con il consenso del Vescovo. Dopo il matrimonio potranno poi percorrere il rito del catecumenato diocesano per giungere, nel giro degli anni necessari, a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Per quanto riguarda la richiesta del battesimo per i figli nati da un'unione civile o da genitori conviventi, nessun parroco dovrà impedirgliela purché i genitori partecipino ad un numero congruo di incontri di preparazione alla celebrazione del battesimo, il sacramento sia celebrato nella chiesa parrocchiale e ai genitori siano affiancati un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina (cfr Can. 873 C.I.C.), veramente idonei a cooperare con i genitori del bambino da battezzare affinché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti (cfr Can. 872 C.I.C.). Qualora la richiesta del battesimo preceda quella di celebrare il matrimonio sacramentale, è norma non inserire il battesimo dei figli nella stessa celebrazione delle nozze¹⁴; ricordando che mentre il matrimonio appartiene al cammino vocazionale degli sposi, la scelta del battesimo è il frutto che nasce da quest'unione sacramentale.

I battesimi siano celebrati soltanto nelle chiese parrocchiali di appartenenza o in altre chiese parrocchiali con il "nulla osta" del parroco dove i genitori del bambino dimorano. Proprio per il carattere di inserimento nella Chiesa sono ordinariamente vietate le celebrazioni dei battesimi nelle chiese rettorie, nei santuari e nelle cappelle o chiese non parrocchiali.

Si raccomandi infine ai nubendi, la sobrietà sia nella celebrazione delle nozze che durante la festa nuziale. Molti infatti, per una mala intesa idea di celebrazione del matrimonio, tendono a convivere e a rimandare la data della celebrazione delle nozze in

¹⁴ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, op. cit., 26.

chiesa poiché non sono nella possibilità di sostenere gli oneri economici di una festa di matrimonio. In un contesto di crisi economica che riduce fortemente la disponibilità finanziaria di molti, si aiutino i futuri sposi a compiere scelte essenziali e, possibilmente, a pensare anche a chi è più povero di loro in occasione delle nozze. I parroci e rettori di santuari e chiese dove si celebrano di norma i matrimoni non esigano tariffe prestabilite se non quelle relative alle spese di cancelleria ed aiutino i futuri sposi all'essenzialità circa la scelta dell'addobbo della chiesa, delle musiche alle quali sono da preferire i canti liturgici propri della Santa Messa, dei fotografi e cineoperatori, ecc.

7. Percorsi per cercatori di Dio, conviventi, già sposati civilmente e per chi celebra il matrimonio misto

Quando una coppia si presenta agli incontri in preparazione al matrimonio dove si offre un cammino educativo e di fede comune si ponga molta attenzione da parte del sacerdote e dei propri collaboratori a quanti si dichiarano non credenti o poco credenti ma che accettano e rispettano il loro partner per la fede che ha. Come raccomandato dagli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della Conferenza Episcopale Italiana¹⁵, non si lascino queste persone nella condizione iniziale. Cogliendo il momento propizio che è la preparazione al matrimonio ci si faccia compagni di cammino della coppia anche con incontri a parte e personalizzati. Tale occasione può iniziare una pre-evangelizzazione e poi una evangelizzazione, illuminando la scoperta della fede. A chi si pone come cercatore di Dio si offrano, dopo averli ben pensati, itinerari di tipo catecumenale, nello spirito e nei contenuti, che accompagnino alla presa di coscienza e riscoperta della vocazione battesimale in chiave sponsale.

Come già evidenziato più sopra, oggi assistiamo, per vari

¹⁵ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, op. cit., 24.

motivi al diffondersi delle convivenze. Oltre alle prassi da seguire secondo quanto previsto al n.6 della presente Nota, si faccia comprendere ai futuri sposi quanto ebbe a ricordare Papa Benedetto XVI parlando ai giovani fidanzati riuniti ad Ancona l'11 settembre 2011. Egli diceva: "l'indissolubilità, prima che una condizione, è un dono che va desiderato, chiesto e vissuto, oltre ogni mutevole situazione umana. Non pensate, secondo una mentalità diffusa, che la convivenza sia garanzia per il futuro. Bruciare le tappe finisce per bruciare l'amore, che invece ha bisogno di rispettare i tempi e la gradualità nelle espressioni; ha bisogno di dare spazio a Cristo, che è capace di rendere un amore umano fedele, felice e indissolubile".

Un discorso merita anche il fatto che vediamo sempre più in crescita il fenomeno delle coppie già sposate civilmente che chiedono di celebrare il matrimonio-sacramento. La comunità cristiana è chiamata ad accogliere questi fratelli e sorelle con riguardo e attenzione, riservando loro un cammino di preparazione attraverso un accompagnamento alla fede e al dono della grazia sponsale. Raccomando ai parroci e ai vicari parrocchiali incaricati di istruire le pratiche matrimoniali di far emergere le vere motivazioni della richiesta del matrimonio-sacramento che spesso, purtroppo, risulta essere soltanto un'occasione per la celebrazione di una festa con amici e parenti che non si poté fare nel momento in cui si decise di sposarsi civilmente.

Un altro fenomeno che in Italia sta prendendo piede è quello della preparazione al matrimonio civile da parte di associazioni o organi amministrativi locali. Spesso viene richiesta la collaborazione alle parrocchie o ad associazioni ecclesiali. A riguardo, come esortano gli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della Conferenza Episcopale Italiana¹⁶, occorre valutare con molta attenzione la concezione di persona e di matrimonio sottesa, e rispondere con prudenza. Ogni richiesta di tale genere, prima di trovare risposta da parte dei parroci o responsabili dei percorsi verso il matrimonio, sia sottoposta al Vescovo

¹⁶ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti...*, op. cit., 26.

diocesano e valutata attentamente e prudentemente con lui.

Circa i matrimoni misti già molto si è detto in questa Nota. Mentre si ribadisce di curare molto queste coppie per far comprendere loro le diversità di impostazione di vita che nel periodo del fidanzamento caso mai si sottovalutano, dell'educazione dei figli, del rispetto che il coniuge non credente o di altra religione deve avere verso la parte cattolica, ecc. si rimanda a quanto, specificatamente dispone il n.27 degli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della C.E.I. già più volte citati.

Conclusione

A conclusione della presente Nota l'auspicio è che essa sia di valido aiuto nella preparazione e celebrazione del matrimonio sacramento nella nostra diocesi. Ciò che ha mosso la necessità di redigere il presente documento è la consapevolezza che la famiglia è e rimane la fondamentale cellula della società e della Chiesa e che la comunità cristiana, se desidera che la fede sia trasmessa alle nuove generazioni, non può rischiare che il soggetto famiglia collassi o venga meno.

La Chiesa di Tivoli, pertanto, in quest'Anno Mariano ormai alle porte, guardando a Maria come modello di quell'amore materno che deve animare tutti coloro che nella missione apostolica cooperano alla rigenerazione degli uomini¹⁷, si impegni ancor di più ad accompagnare gli uomini e le donne che riceveranno la grazia del sacramento del Matrimonio per formare le proprie famiglie, chiese domestiche, sicura di rendere un grande servizio a Dio e all'umanità.

Con tali auspici questo documento giunga nelle mani dei fedeli della Chiesa tiburtina chiamata ad essere sempre più "famiglia di famiglie".

Maria Santissima ed il suo Sposo Giuseppe intercedano per le nostre famiglie e siano modello di ogni famiglia e proteggano quanti si spendono ogni giorno con generosità, nella nostra Chiesa diocesana, a servizio della famiglia.

¹⁷ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 65.

INDICE

<i>Presentazione</i>	p. 1
<i>Introduzione</i>	p. 3
<i>1. Nella Chiesa</i>	p. 4
<i>2. Un cammino di fede</i>	p. 5
<i>3. I contenuti</i>	p. 7
<i>4. I destinatari</i>	p. 9
<i>5. Gli operatori-catechisti di pastorale familiare</i>	p. 10
<i>6. Il Rito</i>	p. 12
<i>7. Percorsi per cercatori di Dio, conviventi, già sposati civilmente e per chi celebra il matrimonio misto</i>	p. 15
<i>Conclusione</i>	p. 18